

MOZIONE SULL'ACQUISTO DI BENI E PRODOTTI REALIZZATI CON MATERIALE RICICLATO

PREMESSO:

l'art. 4 del Decreto Legislativo 22/1997, relativo al reimpiego e riciclaggio, che recita: "le Autorità competenti favoriscono l'adozione di misure economiche e la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego di materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi.";

l'art. 19, comma 4, del decreto legislativo 22/1997, che impegna gli uffici pubblici a coprire il 40% del proprio fabbisogno annuale di carta con carta riciclata;

l'art. 52, comma 56 della Legge n. 448 del 28 dicembre 2001 (Legge Finanziaria 2002) che estende l'obbligo di acquisto di prodotti riciclati a tutte le tipologie di beni, riducendo la quota al 30%;

la Legge n. 179 del 31 luglio 2002 e successive modifiche che impegna "uffici ed enti pubblici o a prevalente capitale pubblico, a coprire il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo";

l'art. 1 comma 16 della Legge n. 443 del 21 dicembre 2001, che obbliga le pubbliche amministrazioni ad acquistare una "quota di manufatti in plastica riciclata pari ad almeno il 40% del fabbisogno stesso";

il "Sesto Programma di azione ambientale (200120010) redatto dalla commissione europea, relativo ai criteri ambientali che devono orientare gli appalti degli enti Pubblici;

le positive esperienze di Green Public Procurement attuate dai comuni di Ferrara, Torino, Reggio Emilia e della Provincia autonoma di Trento;

l'art.4 comma 2 della Legge regionale n.25 del 1998 che obbliga Regione Province e Comuni a fare uso, per le proprie necessità, di carta e cartoni, utilizzando integralmente o prevalentemente residui recuperabili, in misura comunque non inferiore al 40%;

l'art.4 comma 3 della Legge regionale n.25 del 1998 che obbliga Regione, Province e Comuni a non utilizzare nelle proprie mense per la somministrazione di alimenti o bevande, contenitori o stoviglie a perdere;

il decreto del Ministero dell'Ambiente 8 maggio 2003 n. 203 che chiede alle pubbliche amministrazioni di acquistare per i propri fabbisogni almeno il 30% dei prodotti rifabbricati;

CONSIDERATO CHE:

la raccolta differenziata attuata dai Comuni e dalle pubbliche amministrazioni è ormai divenuta prassi consolidata e vede la partecipazione attiva della cittadinanza, che ha preso coscienza del problema dato dalla produzione dei rifiuti;

distruggere o abbandonare in discarica enormi quantità di materiali che potrebbero essere recuperati e reinseriti nel ciclo produttivo è antieconomico ed inutilmente impattante;

le enormi quantità di materie prime secondarie oggi recuperate grazie alla raccolta differenziata ed ai consorzi di filiera (acciaio, legno, carta e cartone, legno, plastica, alluminio) solo in parte sono reinseriti nel ciclo produttivo di nuovi beni;

è necessario sviluppare il mercato dei prodotti fabbricati con materiali riciclati, i cosiddetti "riprodotti";

i Comuni e le pubbliche amministrazioni rappresentano quote considerevoli nel mercato degli acquisti pubblici e che almeno una parte di tali acquisti deve rispondere a criteri (oltre che di qualità e miglior offerta) di sostenibilità ambientale (gli acquisti delle pubbliche amministrazioni d'Europa ammontano ad oltre 1000 miliardi di Euro l'anno, pari a circa il 14% del PIL dell'Unione. Fonte: Camera di Commercio di Milano);

rischia di apparire inutile raccogliere in maniera differenziata rifiuti e materiali se non si contribuisce allo sviluppo di un mercato per i materiali recuperati e riciclati;

Comuni e pubbliche amministrazioni acquistano beni e prodotti che possono essere fabbricati con materiale riciclato, ad esempio autobloccanti per pavimentazioni, le panchine, i contenitori di rifiuti, alcuni giochi per bambini, tappetini, lampade a basso consumo, le cartucce toner rifabbricate, la carta riciclata, le penne e i contenitori in amido di mais o di manioca, sacchi e sacchetti vegetali anziché in plastica, barriere antirumore, i cordoni spartitraffico, i prodotti tessili, i pannelli di legno rigenerato;

in Italia si utilizzano più di 6,9 milioni di cartucce per stampanti laser l'anno e che le cartucce toner nuove hanno costi spesso eccessivi, mentre test indipendenti scientifici dimostrano che alcune cartucce toner rifabbricate garantiscono, al minor costo, la medesima qualità di

stampa, rappresentando una scelta etica ed ecologica;

nel 1999 l'ANPA, Agenzia Nazionale Protezione Ambiente (oggi APAT, Agenzia Protezione Ambiente e Servizi Tecnici), ha redatto un manuale di supporto al Green Public Procurement, descrivendo per diverse categorie di prodotto le caratteristiche tecniche ed ambientali, le criticità, le normative di riferimento, idoneità e preferenze di ecosostenibilità, marchi ed ecolabel nazionali ed internazionali di prodotto;

altri paesi europei, come Austria, Germania, Olanda e Danimarca hanno definito da tempo normative che obbligano le pubbliche amministrazioni ad effettuare acquisti "verdi" e ad approvvigionarsi per una quota delle proprie esigenze di prodotti e beni riciclati;

Tutto ciò premesso e considerato:

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A dare mandato agli Uffici competenti per la predisposizione di gare di appalto, nel rispetto dei vincoli posti al ricorso ai capitolati di CONSIP, per il rifornimento di beni e prodotti che, in adesione al Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 203, prevedano quote di approvvigionamento di beni e prodotti realizzati con materiale riciclato.